

Grande eco alla pubblicazione del promemoria di Togliatti

I motivi della vittoria di Frei

## Ampio dibattito sulle posizioni del PCI

## Primo giudizio del PC sulle elezioni cilene

Un discorso di  
Macaluso a Trieste

### Portare avanti il dialogo

E' il momento per tutte le forze democratiche di rivedere il loro rapporto col PCI e le grandi masse che lo seguono

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 6. Malgrado il maltempo che ha messo in forse fino all'ultimo momento l'effettuazione della manifestazione, una gran folla ha partecipato anche oggi alla seconda giornata del Festival provinciale dell'«Unità». Nel pomeriggio, sotto la presidenza del compagno Paolo Sema, segretario della Federazione, ha avuto luogo il comizio nel corso del quale, dopo un saluto in lingua slovena rivolto dalla compagna on. Maria Bernice, ha preso la parola l'on. Macaluso, della Segreteria nazionale del PCI.

Il compagno Macaluso ha sottolineato come la lotta politica organizzata dimostrata dal nostro partito nei giorni drammatici che hanno preceduto e seguito la scomparsa del compagno Togliatti, l'emozione che questa comparsa ha suscitato in tanti vastissimi strati di giovani, di intellettuali e di un'incancellabile della patria italiana a cui oggi si ribellano richiamare tutte le forze politiche del paese.

Diciamo questo — ha proseguito Macaluso — perché il nostro avviso di discorso alle forze politiche non può essere ripreso dove è stato scritto qualche mese addietro, non si tratta di chiudere una parentesi dolorosa nella vita politica italiana. Tutti hanno potuto constatare quanto profonde siano le radici del nostro partito nel popolo e nella storia del nostro Paese e come appaiono giuste le nostre posizioni.

chiamati a svolgere nella lotta contro l'attuale congiuntura economica e per la programmazione democratica. Premessa per un accordo è per noi la lotta al dominio dei monopoli. Onestamente oggi le forze democratiche che sono ancora nel centro-sinistra non possono non vedere che la linea scelta dall'attuale governo anche con recenti provvedimenti fiscali, favorendo il profitto e le concentrazioni monopolistiche, porta invece a dare nuova forza e nuovo potere a questi gruppi che in Italia, in Europa e nel mondo tendono a soffocare la democrazia — la perpetuazione sotto nuove forme del colonialismo e a insidiare la pace.

Questa politica quindi ripropone il problema della

g. r.

(Segue a pag. 6)

Proseguono in tutto il Paese

### Manifestazioni e impegni in onore di Togliatti

Numerose manifestazioni si sono svolte anche ieri in tutta Italia, durante le quali è stata ricordata la figura e l'opera del compagno Togliatti, oggi come forse mai al centro dell'attenzione mondiale dopo la pubblicazione della memoria scritta a Valta. Delle principali manifestazioni — a Trieste dove ha parlato il compagno Macaluso, a Rimini ed a Treviso dove nel corso delle locali feste dell'«Unità» hanno preso la parola rispettivamente i compagni Giuliano Pajetta e Rinaldo Scheda — pubblichiamo il resoconto a parte.

Continuano, intanto, le iniziative politiche e gli impegni delle organizzazioni di partito in tutte le regioni. A ROVIGO un gran numero di sezioni si è impegnato a completare la sottoscrizione per la metà del mese, e precisamente quelle di Ivica, Ca' Venier, Scardovani, Polesinella, Riva, Crociana, Gorino Veneto, Grotto Sullam, Arguà, Fratta Frassinello, Costa, S. Belino, Rovigo. Trecenta, Stienta, Villanova. Per il 20 settembre porteranno a termine la raccolta anche le sezioni di Fiesole e Canaro; per quella data, inoltre, tutte le sezioni si sono impegnate a reclutare un centinaio di compagni ed altrettanti farà la FGCI. A LECCE le sezioni Trepuzzi, Diso, Caprarica, Sanarica, Seclì e Sogliano hanno superato l'obiettivo della sottoscrizione; i compagni di Melisano hanno inoltre sottoscritto 30 mila lire in più per scorporare sul marmo il nome di Togliatti.

A CATANZARO numerose manifestazioni di commemorazione e del compagno Togliatti si sono svolte nel corso della settimana scorsa, mentre

La settimana che si apre si presenta densa di avvenimenti politici di primo piano. Entro il giorno 11 la Camera dovrà approvare le leggi sui patiti agrari: il giorno 12 avrà inizio il Congresso democratico, che si presenta fin da ora difficile, dominato dal problema della successione del Capo dello Stato, dalla questione delle elezioni amministrative di autunno e dal «rilancio» della politica di centro-sinistra nel quadro di una situazione politica ed economica, quanto mai mossa.

Il giorno 11, alla vigilia del Congresso, la DC terrà il suo Consiglio nazionale. Si tratta di una riunione che potrà essere formale: ma non è escluso, invece, che fin da essa si avvierà la lotta per la conquista delle quattro correnti (dorotei, fanfaniani, sindacalisti, scelbani) a ventiquattrore dal Congresso.

Durante il Congresso democratico, il Parlamento secondo la consuetudine, sospenderà i lavori per permettere ai deputati della DC di partecipare al Congresso. La Camera dei deputati probabilmente riprenderà le sedute alla fine del mese, mentre il Senato dovrebbe riaprirsi il 16 o il 17.

Il corso della settimana si terranno diverse riunioni di direzione di partiti. Domani tornerà a riunirsi la Direzione socialista e, sempre domani, si riunirà la direzione del PSDUP. Anche la direzione del PRI dovrebbe riunirsi in settimana, per decidere sulla data del congresso nazionale del partito.

Anche ieri i giornali hanno continuato ad occuparsi largamente della «memoria» scritta da Togliatti a Valta, sia per riferirne i contenuti, sia sottolineando l'eco da essa registrata in Italia e all'estero, sia per tentare, in alcuni casi, approfondimenti di analisi e di interpretazioni. E' stato confermato un quadro che mentre rivela in ogni caso un interesse grande, in taluni casi minuzioso, sul significato politico del documento, mostra anche la difficoltà che taluni commentatori hanno incontrato nel tentativo di far coincidere il senso politico nuovo delle posizioni espresse con alcuni loro vecchi schemi di giudizio. Il tentativo di strumentalizzare la «memoria» di Togliatti ai fini delle proprie analisi sul PCI, sulla situazione internazionale e su quella interna, era apparso, nei commenti del Popolo, del Messaggero e del Giorno.

L'organo della DC prende atto che «lo scritto dello scomparso leader comunista assume una rilevanza particolare per il fatto che l'attuale direzione del PCI lo fa proprio come precisa espressione della posizione del partito sui problemi del movimento operaio e comunista internazionale».

Il giornale ricava poi dalla «memoria» il giudizio che la divergenza cino-sovietica non è fondata su «differenziazioni tattiche» ma coinvolge aspetti di strategia generale. Il Popolo nota la «spregiudicatezza» con cui Togliatti affronta il tema della Conferenza internazionale, ne sottolinea la «consumata e agguerrita dialettica», per poi concludere — tuttavia — (e ciò in contraddizione con quanto sopra affermato sulla «non marginalità» della divergenza) che Togliatti «elude i contenuti ideologici, accenna agli politici» e si limiterebbe «ad una serie di suggerimenti empirici».

Più esplicito nel rifiuto del nuovo contenuto del documento è il Popolo per ciò che riguarda le implicazioni di ordine interno. Tutto il problema di fondo del rapporto tra religione e marxismo, tra comunisti e cattolici è ridotto dalla «memoria» a «propaganda della «mano tesa»».

Più esplicito nel rifiuto del nuovo contenuto del documento è il Popolo per ciò che riguarda le implicazioni di ordine interno. Tutto il problema di fondo del rapporto tra religione e marxismo, tra comunisti e cattolici è ridotto dalla «memoria» a «propaganda della «mano tesa»».

Più esplicito nel rifiuto del nuovo contenuto del documento è il Popolo per ciò che riguarda le implicazioni di ordine interno. Tutto il problema di fondo del rapporto tra religione e marxismo, tra comunisti e cattolici è ridotto dalla «memoria» a «propaganda della «mano tesa»».

Più esplicito nel rifiuto del nuovo contenuto del documento è il Popolo per ciò che riguarda le implicazioni di ordine interno. Tutto il problema di fondo del rapporto tra religione e marxismo, tra comunisti e cattolici è ridotto dalla «memoria» a «propaganda della «mano tesa»».

Più esplicito nel rifiuto del nuovo contenuto del documento è il Popolo per ciò che riguarda le implicazioni di ordine interno. Tutto il problema di fondo del rapporto tra religione e marxismo, tra comunisti e cattolici è ridotto dalla «memoria» a «propaganda della «mano tesa»».

Più esplicito nel rifiuto del nuovo contenuto del documento è il Popolo per ciò che riguarda le implicazioni di ordine interno. Tutto il problema di fondo del rapporto tra religione e marxismo, tra comunisti e cattolici è ridotto dalla «memoria» a «propaganda della «mano tesa»».

Più esplicito nel rifiuto del nuovo contenuto del documento è il Popolo per ciò che riguarda le implicazioni di ordine interno. Tutto il problema di fondo del rapporto tra religione e marxismo, tra comunisti e cattolici è ridotto dalla «memoria» a «propaganda della «mano tesa»».

Finora recuperate dodici salme

### Deraglia in Svezia la «Freccia del Nord»



Fra Saragat e Kreisky

### Oggi l'incontro per l'Alto Adige

Un messaggio («Alles terroni kaputt») pervenuto al giornale «Alto Adige» in un plico contenente anche un proiettile cal. 6,35 — Altro attentato terroristico

BOLZANO, 6. I ministri degli Esteri italiani e austriaci, Saragat e Kreisky, si incontrano domani a Ginevra per discutere i problemi dell'Alto Adige. Gli incontri si svolgeranno nell'Hotel President, dove alloggiavano entrambe le delegazioni, composte, per l'Italia, oltre che da Saragat, dagli ambasciatori Cattani e Toscani, dal capo di gabinetto Malfatti e dal capo dell'Ufficio stampa Staderini; e per l'Austria, oltre che da Kreisky, dal governatore del Tirolo austriaco, da un consigliere del governo provinciale tirolese e dal sottosegretario agli Esteri Walnofer. La notte che sta per sopraggiungere è attesa con ansia i terroristi — che tendono chiaramente ad avvelenare l'atmosfera per rendere sterile l'incontro — hanno insorto qualche colpo pericoloso?

Già questa notte, verso le tre, si sono rifatti vivi, malgrado le imponenti operazioni di polizia in corso in Val Passiria e nella Valle Aurina: l'esplosione di una carica di tritolo ha infatti divolto un palo della linea telefonica della Val di Funderis, in località Vallarga. Anche qui ci troviamo in prossimità del confine austriaco, sopra la

Pusteria, a poca distanza dalle valli Aurina e di Selva dei Molini dove da giovedì notte è in corso una massiccia e serrata caccia all'uomo per la ricerca dell'uccisore del carabiniere Tiralongo.

Inoltre ieri sera alla direzione del giornale «Alto Adige» è stato fatto recapitare da un messaggio postale un plico contenente il seguente messaggio: «Alles terroni kaputt» (tutti i terroni a morte) con sotto disegnata una svastica. Nel plico era una pallottola di pistola cal. 6,35.

Per quanto braccati, con gli effettivi evidentemente ridotti ai minimi termini, ormai isolati e condannati dalla popolazione locale chiaramente ostile ai loro metodi (anche se restia, peraltro, da collaborare con la polizia italiana), i terroristi non demordono, spingono avanti come possono il loro proposito di attizzare il fuoco per compromettere una soluzione concordata e pacifica del problema altoatesino: la soluzione a cui sembrano invece concordemente puntare i governi italiano e austriaco.

Con interesse gli ambienti politici di Bolzano hanno preso atto dei discorsi di ieri di Kreisky, nel quale il ministro degli Esteri ha detto che l'Austria, pur conside-

rando ingiusto il confine del Brennero, si rende perfettamente conto che non è possibile porlo in discussione e che la difesa dei sudtirolesi va condotta nell'ambito dello stato italiano, il quale deve loro concedere le più ampie possibilità di autogoverno. Di fronte a questa imponente possibilità di autogoverno, l'attività dei terroristi appare improntata ad un vero e proprio «gangsterismo da parte di un pugno di incorreggibili», per usare l'espressione di un articolo di Neus Osterreich, uno dei più autorevoli quotidiani austriaci. Il giornale scrive che «queste iniziative potrebbero togliere al presidente del Consiglio Moro la possibilità di ottenere dal Parlamento concessioni per gli altoatesini» e che esse «hanno costituito la peggiore possibile alzata di sipario sulle trattative italo-austriache che hanno inizio domani a Ginevra».

Secondo Neus Osterreich i terroristi che restano sono isolati, e non rappresentano altri che se stessi: «una piccola banda di nazisti duri a morire e di uomini della specie di Georg Klotz e Luis Amplatz che, condannati e messi fuori legge, banditi dalle loro case, sembrano pensare di non aver ormai più nulla da perdere».

Nostro servizio

ANGE (Svezia), 6

Dodici salme sono state estratte dai rottami della «Freccia del Nord», deragliata ieri sera nei pressi della stazione di Alvik in Svezia, a circa 420 chilometri a nord di Stoccolma. Non si sa ancora, però, se il numero delle vittime possa dirsi definitivo. I feriti ricoverati in ospedale sono più di trenta.

Le cause dell'incidente non sono ancora state chiarite: il treno viaggiava alla prevista velocità di 88 chilometri l'ora, quando otto carrozze (su quattordici) sono uscite dai binari: le carrozze al centro del convoglio. Quattro di queste sono rimaste completamente fraccassate.

I vagoni deragliati sono finiti con inaudita violenza contro tre case; in una di queste dormivano tre bambini che, nonostante i loro letti siano stati sbalzati al centro della stanza e pioversero calcinati da ogni parte, sono rimasti fortunatamente illesi.

Le prime operazioni di soccorso sono state molto difficili; la ragione è assai poco popolata, e non ha attrezzature sanitarie adeguate per fronteggiare una simile evenienza. Si sono dovute far giungere ad Alvik autoambulanze anche da Sundvill, località distante centosessanta chilometri.

Il traffico sulla linea Stoccolma-Svezia settentrionale è assolutamente interrotto; saranno necessarie molte ore di lavoro prima che possa essere riattivata. Reparti di polizia e dell'esercito lavorano allo sgombero delle macerie e alla ricerca di altre eventuali vittime.

Una sciagura ferroviaria di tale gravità la Svezia non l'aveva dal 1918: in quell'anno un convoglio precipitò nel lago Getaa (nel sud del paese), causando la morte di 41 persone. Nella teleselezione: una veduta della sciagura.

Frits Kuulsen

Le riforme promesse dal neo presidente democristiano saranno impossibili senza l'apporto delle sinistre

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 6. I cileni residenti all'Avana hanno vissuto ieri una drammatica giornata attendendo i risultati delle elezioni del loro paese. Dopo la comprensibile amarezza essi cercano ora di analizzare con intelligenza le ragioni della sconfitta per meglio avanzare nella lotta le cui scadenze non sono soltanto elettorali.

Prima di tutto bisogna cercare di spiegare le ragioni dell'ottimismo che regnava nelle file del FRAP. La delegazione cilena venuta a Cuba per il 26 luglio era unanime e perentoria: Allende avrebbe vinto con uno scarto di almeno duecentomila voti. Lo stesso Allende aveva detto domenica di attendersi un milione e trecentomila voti. Ne ha preso solo un milione mentre Frei ha ottenuto quasi un milione e mezzo di voti.

Ma i pronostici della vigilia sono spesso approssimativi e pazzeschi, e la passione poiché non sempre tengono conto di quelle masse invisibili che poi finiscono col pesare in misura decisiva sul voto: come le donne dei ceti medi che non svolgono attività politica e tanto meno scendono in piazza, ma poi vanno in massa al centro. E in questi e consimili settori dell'elettorato opera con maggiore efficacia l'ossessiva propaganda anticomunista — che spesso abbiamo conosciuto anche noi in Italia e che è stata largamente impiegata in Cile durante quest'ultima campagna elettorale — i cui frutti si manifestano solo nella cabina elettorale.

Non sono mancate varie forme di corteggiamento, di brogli, come la compra dei voti, l'iscrizione di defunti alle liste elettorali e l'eccezionale schieramento di polizia nella giornata del voto. Le sinistre sono rimaste amaramente deluse, mentre gli stessi fautori della candidatura di Frei sono rimasti sorpresi: essi temevano la sconfitta o comunque non speravano in un simile risultato. Principale ragione del successo di Frei è l'intuizione politica di quei settori della classe dominante che hanno saputo tempestivamente mettere da parte gli anacronistici uomini e programmi dell'estrema destra puntando compiti sul programma e sull'uomo che si presentava come l'eticista del centro. E in questa situazione il più moderato dei due antagonisti, Frei, ha potuto contare sull'appoggio di ampi strati del ceto medio urbano. All'ultimo momento il presidente uscente Alessandri — obbedendo forse a una pressione USA — ha rotto le relazioni diplomatiche con Cuba compiendo un gesto inteso a intimidire e a ricattare la parte dell'elettorato più restia a rischiare l'urto con gli Stati Uniti.

Si era sperato qui, sulla scorta di informazioni eccessivamente ottimistiche, che negli ultimi giorni il FRAP fosse riuscito a superare le condizioni sfavorevoli, grazie a una capillare azione politica. In ogni caso, l'insanguinamento che sorge dai fatti non è da trascurare e non è fatto tutto di indicazioni negative; sebbene non sembri da sottovalutare le conseguenze che la sconfitta del FRAP potrà determinare allo interno del Partito comunista cileno, dove i gruppi minoritari inclini all'estremismo

Saverio Tutino (Segue a pag. 6)